

CONTROLLI

Sicurezza anti Covid sul lavoro Trovate otto imprese fuori regola

L'ispettorato ha controllato 164 ditte. La Cgil: «Mai costituiti i comitati territoriali» PARRINI / IN CRONACA

OCCUPAZIONE E RIPARTENZA

Il Covid e la sicurezza nei luoghi di lavoro 164 ditte controllate: otto erano irregolari

Sarà la Prefettura a elevare le sanzioni. La Cgil denuncia: «In molti settori mancano i comitati territoriali di controllo»

Gianni Parrini / LUCCA

Al lavoro con la spada di Damocle del Covid ma rispettando i protocolli di sicurezza. Le aziende del territorio lucchese in questa fase di ripartenza (molte anche prima, visto che le cartiere non hanno mai interrotto l'attività) hanno dimostrato grande senso di responsabilità, mettendo in atto gran parte delle misure previste dal protocollo nazionale per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e garantire la salubrità dell'ambiente di lavoro. Lo rivelano i dati della Direzione territoriale del lavoro di Lucca e Massa Carrara. Nella nostra provincia le aziende controllate dagli ispettori sono state 164 e di queste solo 8 (il 4,88% del totale) sono risul-

tate non in regola con quanto stabilito nel protocollo firmato da governo e sindacati il 14 marzo, integrato nei mesi successivi, e inserito come allegato all'interno del Dpcm dell'11 giugno. In sette casi le irregolarità sono state riscontrate in aziende del settore manifatturiero, in un caso in un'azienda dell'industria alimentare. A comminare eventuali sanzioni (dalla multa di 400 euro alla sospensione dell'attività) è la prefettura. La natura delle infrazioni è varia: si va dal mancato controllo della temperatura del personale al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro, all'utilizzo di mascherine non certificate. I casi più gravi riguardano il mancato rispetto delle norme sulla sorveglianza sanitaria (paragrafo 12), la mancanza del Documento di valutazione rischi e la mancata nomina del medi-

co competente. Infine manca l'aggiornamento del protocollo di regolamentazione (paragrafo 13). Quest'ultima rappresenta una delle irregolarità più ricorrenti (ben tre casi). E qui occorre aprire una parentesi. Il paragrafo 13 prevede la creazione di comitati per l'applicazione e la verifica delle regole anti-contagio, con la partecipazione delle rappresentanze sindacali. Ora, nel caso di aziende medio-grandi tali comitati sono sorti e hanno permesso di elaborare protocolli ad hoc, ma nelle imprese medio piccole era impossibile realizzarli, per cui si dava la possibilità di istituire tali organismi a livello territoriale e settoriale. Purtroppo a Lucca non sono mai nati. «I dati sui controlli dell'Ispektorato confermano che complessivamente le norme anti-contagio sono state rispettate - spiega Rossa-

no Rossi, segretario provinciale della Cgil - I problemi maggiori a nostro avviso si registrano nelle aziende più piccole che hanno ripreso l'attività a scartamento ridotto e faticano a rispettare pienamente le norme del protocollo. I comitati territoriali in questo senso avrebbero aiutato, ma purtroppo gli incontri con le associazioni di categoria non hanno portato a niente. Nonostante la mediazione del prefetto in primis e del Comune in secondo ordine, non abbiamo riscontrato la disponibilità dalle associazioni, in particolare da quelle del commercio e del turismo. Manca anche il comitato del manifatturiero? È vero, ma in quel settore ci sono molte aziende medio-grandi che hanno creato comitati aziendali. Ciò denuncia la miopia delle associazioni datoriali: un organismo di confronto avrebbe aiutato le piccole aziende». —

